

**THE PRO-COMPETITIVE EFFECT OF IMPORTS FROM CHINA:
AN ANALYSIS OF FIRM-LEVEL PRICE DATA**
(L'EFFETTO PRO-COMPETITIVO DELLE IMPORTAZIONI DALLA CINA:
UN' ANALISI SU DATI DI PREZZO A LIVELLO DI IMPRESA)

Matteo Bugamelli (Banca d'Italia), Silvia Fabiani (Banca d'Italia) e Enrico Sette (Banca d'Italia)

Tema di discussione n. 737, gennaio 2010

Classificazione JEL: F14, F15, L2, E31 – *Parole chiave:* importazioni, Cina,
prezzi delle imprese, produttività

Sommario non tecnico

I lavori pubblicati nella collana Temi di discussione intendono contribuire al dibattito scientifico nei diversi campi di interesse dei ricercatori della Banca d'Italia. Le opinioni espresse nei lavori sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità dell'Istituto. Nel citare i temi, non è, pertanto, corretto attribuire le argomentazioni ivi espresse alla Banca d'Italia o ai suoi Vertici.

Nell'ultimo ventennio il rapido e consistente aumento delle esportazioni dei paesi emergenti ha costituito uno degli shock più rilevanti per i settori industriali delle economie avanzate. La Cina, la cui quota delle esportazioni mondiali di beni manufatti è più che quadruplicata dal 1990 a oggi, ha rappresentato, per intensità e velocità, il caso più importante. Le ripercussioni sono state rilevanti per l'industria italiana, nella quale hanno un peso elevato settori tradizionali (tessile e abbigliamento, cuoio e calzature, mobili) particolarmente esposti alla concorrenza cinese.

Secondo i più recenti sviluppi della teoria del commercio internazionale, l'aumento della concorrenza dovuto all'entrata nei mercati mondiali di paesi come la Cina dovrebbe innescare nei paesi avanzati una riduzione dei prezzi e dei profitti delle imprese, la fuoriuscita dal mercato delle imprese meno efficienti, la riallocazione di quote di produzione verso le imprese più efficienti e, per questa via, un incremento della produttività settoriale.

Sulla base delle informazioni dell'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese manifatturiere

per il periodo 1990-2006, questo lavoro verifica empiricamente se l'aumento della quota di importazioni provenienti dalla Cina abbia determinato una riduzione della dinamica dei prezzi e del *mark-up* delle imprese italiane, tenuto conto dell'andamento della domanda e dei costi di produzione, dei mutamenti nella struttura del mercato interno e nel grado di penetrazione delle importazioni.

Le stime rivelano che l'aumento della quota delle importazioni cinesi sul totale di quelle italiane, pari in media a circa il 15 per cento all'anno tra il 2000 e il 2005, avrebbe determinato una riduzione di quasi mezzo punto percentuale del tasso di crescita medio annuo dei prezzi praticati dalle imprese.

L'effetto è più forte nei settori meno avanzati tecnologicamente, nei quali la concorrenza si esercita soprattutto attraverso politiche di prezzo. In questi settori, sono maggiormente colpite le imprese più piccole, meno capaci di attenuare le pressioni competitive con miglioramenti della qualità dei prodotti, innovazioni tecnologiche e investimenti nelle attività di commercializzazione.